TORINO
Anno 78 - Num. 359
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 45-540

LA STAMPA

DOMENICA
24 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-030 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 68. — C.C.P. N. 2/1260.

Natale coi nostri

Se per una volta il sentimento più veramente vibrato, più esplodente, pur sommesso com'è per sua natura, senza gli impeti travolgenti che travolger vorrebbero — di certi «eroici furori» che lo spingono a ogni costo; se per una volta il cuore può avere un moto affettivo, anche mentre tutto turbina e gli stessi valori universi nell'uomo palesano preoccupanti inquietudini; se per una volta eterno fanciullo che è in noi, ognuno di noi capace almeno di essere sincero con se stesso, può manifestarsi senza che «l'uomo» si creda per questo offeso o avvilizzato; non può esserci lecito oggi tendere, pensiero ed anima, al nucleo primigenio per cui si riconosce fratelli: al focolare. Oggi, Natale. Quinto Natale di guerra.

E anche se la caratteristica atmosfera che un tempo si creava nella imminenza di questa ricorrenza mistica e dolce, non ci circonda ad avvertircelo; anche se la severità della vita di tutti i giorni non è interrotta dai festevoli scampanii e dai tradizionali pavesamenti, qualcosa attorno pur ci alita — sentiamo — che ci riporta alla festa, e col tocco di un ricordo, con la carezza di un affetto ci rivela misteriose interiori vibrazioni che sollevano l'anima, che ci sollevano verso le sfere più alte: là, dov'è il sentimento. Oggi, Natale. Il Natale della speranza risorgente dopo quello dello smarrimento.

I più, di noi, forse tutti, chè non una sola famiglia — o ben poche — venne risparmiata allo smembramento, anche se qui abbiamo altri affetti che ci circondano, ci portiamo lontano, oggi: la madre verso il Combattente appostato nascosto con le armi in pugno in attesa di scattare; la sposa verso il prigioniero che langue nel recinto di filo spinato e conta, incessantemente, i giorni: e per l'aere, stanotte, s'incroceranno richiami, sorrisi velati di tristezza pur se illuminati di speranza, benedizioni. Ma a dominare il quadro, e dargli con la loro fitta presenza il tono — un tono che ci ricorda non la terribile realtà della guerra quanto la sciagura del tradimento che subimmo —, sono i profughi; a centinaia di migliaia, forse a milioni nel ridotto territorio della Repubblica che per essi pur si sia dilatato ad accoglierli, così come si moltiplica ogni giorno di più la fraterna solidarietà dei cittadini a sovvenirli.

Va, il pensiero dei profughi, [illegible] della sua casa, al focolare della sua città o del Lazio o dell'Amiata, dov'è un focolare: forse spento, certamente triste; e attorno, gravi, immobili, i dolci volti delle persone care che di tanto in tanto s'appuntano verso un posto vuoto, il suo, mentre l'occhio incerto annaspa nello spazio quasi a trovar risposta a un interrogativo che ora si compone in un sorriso, ora si spegne in una lagrima. E il tremolante chiarore della lucerna di nuovo ritornata al fastigio, il bimbo reclina la testa stanca sulle ginocchia di mamma o di nonna, s'addorme e sogna, «sogna i rami d'oro — gli alberi d'oro e le foreste d'oro», sogna il papà che se mancò all'appuntamento della Vigilia arriverà domani a portargli doni e baci. E il papà è qui, che pensa a lui, e pensandolo gli sorride, mormorando: tornerò.

Tornerò. E che cos'è, da dove parte e d'onde si genera questo che è diventato il verbo e la consegna del riscatto, se non in questa e da questa prima coniugazione si singolare che poi diventa anelito di moltitudine? Ecco il soffio del sentimento diventare pietra angolare, chiave di volta con la quale si salda l'arco della volontà: e solo perchè si salda così, e se si salda così diremmo, regge solido. Ora, è per questo insopprimibile capacità [illegible] attitudine, che ci lega e stringe nel vincolo della famiglia e della razza, per l'influenza di questi sentimenti affettivi che vengono talora a torto definiti «il debole» di noi mediterranei mentre costituiscono un privilegio e una forza, che noi ci ritroviamo; per essa ci costituimmo a unità, per essa quell'unità la sentiamo intangibile. Oggi, Natale, quella forza sentiamo che vibra in noi più pressante che mai, e la più mistica e suggestiva tra le festività, con l'anima, col cuore, portati sulle ali del sentimento, sospinti dal soffio dell'amore, la trasportiamo coi nostri. Al fronte, nelle ignote contrade dove sorgono i tristi recinti del dolore, laggiù: oltre Appennino.

Natale di desolata tristezza e d'umiliazione, laggiù. Potranno nelle auguste piazze diventate bivacchi, all'ombra di quei monumenti che ricordano i loro progenitori portati dietro i carri di trionfo dai nostri, gozzovigliare e far fantasia i «liberatori» al suono d'una fanfara in gonnellino: ma non scendono dalla Majella, dal Gennargentu, dal Gargano i pastori con le loro zampogne che sanno il segreto delle dolci ninnenanne, e per rallegrare il Redentore infante non pose Santo Francesco cornamuse scozzesi sul Presepio di Greccio.

Anche se qui il raggio d'una speranza che per la fede si tramuta in certezza rischiara l'aere di questo Natale, oggi il nostro cuore è laggiù, coi nostri; e per quel misterioso fluido che superando gli oceani e le montagne congiunge in felici incontri i sentimenti, con essi, coi nostri, ci uniamo, a condividere la loro sofferenza, contristata e resa più amara per noi, che non possiamo far loro partecipi del nostro stato migliore. Se pur costante, e più forte secondo l'intensità degli affetti è il pensiero, la mistica ricorrenza ve lo polarizza in assoluto: e nella Notte sacra al divino mistero della Natività — la Notte che è pur sempre illuminata da una stella —, ecco che pel magico fluido degli affetti un arco stereo s'erge, a congiungerci, al di sopra della linea di fuoco che ci divide, coi nostri. E ancora per questa indistruttibile coesione l'Italia è una, ricompone il suo volto, riconquista integra la sua figura: perchè l'Italia siamo noi, gli Italiani. E anche per questa occasione che ci largisce, mentre tanto bisogno ha la Madre dolorante di vedere e sentire uniti i suoi figli, possiamo render grazie «al Dio rinato nella nuda caverna di Betlemme» che apre con la Natività il cielo dei suoi Misteri per concluderlo nella Pasqua di resurrezione.

Vibra ancora fresca nei petti l'eco dell'alta parola che pur ieri, da Milano, esprimeva la «profonda convinzione che, al di là di tutte le lotte, l'unità morale degli italiani di domani sarà infinitamente più forte di quella di ieri perchè cementata da eccezionali sofferenze che non hanno risparmiato una sola famiglia. E quando attraverso l'unità morale l'anima di un popolo è salva, è salva anche la sua integrità territoriale e la sua indipendenza politica». Bene appunto di questa unità morale è espressione il sentimento che nella mistica ricorrenza si manifesta più evidente che mai, che ci porta laggiù. Oggi, Natale, laggiù coi nostri.

Non cantano a festa le campane nei nostri borghi, chè giacciono fors'ancora sepolte sotto le macerie dei campanili mozzi: e restano senza echi le vallate, mute di squilli le marine opime; come una volta, e son ventisett'anni, quando si chiusero a lutto pel Natale della tristezza. Ma noi, fanciulli, comprendemmo allora che non sarebbe stata eterna la stagione amara, perchè ogni inverno ha la sua primavera; così, comprendono, i nostri fanciulli laggiù, perchè le donne che li allevano sono della stessa schiatta di quelle che appresero a noi a sperare specialmente nella sofferenza, che ogni alba ha il suo domani. E se la certezza è in essi è in tutti.

Oggi, Natale, come non mai essi sono certi del nostro ritorno, e ne domandano, e lo sollecitano: e per essi i volti delle persone vicine sanno trovare pur nella tristezza un sorriso a rassicurarli, e rassicurandoli si rassicurano; e per essi noi confermiamo sempre più saldo il proposito e lo tramutiamo in energia operante: ritorneremo, giuriamo nei segreti dei nostri cuori con tutta la forza dei nostri affetti: oggi, Natale, per i nostri, laggiù...

Franco de Agazio

Mentre si sviluppa la battaglia in Curlandia

Si riprende a combattere sui confini della Prussia Orientale

Accaniti scontri sul fiume Gran, in Slovacchia

Fronte orient., 23 dicembre.

La situazione sul fronte orientale è entrata, nel suo insieme, in una nuova fase. In collegamento con gli sviluppi della lotta sugli altri scacchieri continentali, realizzatori l'ambiente climatico più consono ai movimenti delle Armate sovietiche addestrate in prevalenza per la guerra d'inverno, sono tornate a divampare le battaglie su masse che già negli scorsi anni tennero desta l'attenzione di tutto il mondo.

Il terreno è ghiacciato ovunque. Dopo abbondanti nevicate su tutta l'estensione dal Baltico all'estremo nord, il freddo acuto nelle lunghe notti ha indurito la coltre bianca ed ha steso spessi lastroni sui fiumi, dei quali non si scorge più l'acqua corrente. In questo paesaggio nudo e squallido, dove le slitte sostituiscono già i carri, gli uomini dalle tute bianche sopra gli spessi vestiti si muovono tra il vento e nel buio contro gli stessi elementi, ora che il cannone è tornato a rombare ed a rompere le ore di veglia tranquilla.

Sul fatto strettamente militare [illegible] continua a premere poderosamente contro la disordinata difesa avversaria. L'Ourthe è stato oltrepassato ed i progressi continuano in direzione ovest, come pure nel medio Lussemburgo.

Ai lati di questo triangolo offensivo germanico, Eisenhower insiste nelle sue contromisure.

Le Divisioni anglo-americane distolte dal settore di Aquisgrana hanno cercato di penetrare con formazioni corazzate nel fianco settentrionale dello schieramento tedesco, operando dalle due parti di Stavelot.

In questo settore la Wehrmacht ha respinto attacchi sferrati dagli americani fino a 14 volte consecutive.

Per sviluppare questa loro manovra gli statunitensi hanno dovuto mantenere completamente ferma il fronte di Aquisgrana e della Roer. Così pure essi hanno fatto per l'altra ala delle Divisioni tedesche attaccanti, cioè nel Lussemburgo centrale.

Per attaccare in questa zona Patton ha dovuto sguarnire il fronte della Saar, cosicchè i germanici hanno potuto rioccupare alcune importanti posizioni, mentre in Lussemburgo, la pressione laterale statunitense non ha fermato il progredire tedesco.

La situazione è illustrata nel suo insieme dal noto collaboratore militare del D. N. B., Max Krull, il quale scrive:

«I Comando americano si trova davanti ad un compito che è ancora ben lontano dall'essere risolto. L'origine e le conclusioni di questa situazione possono essere riassunte nel modo seguente:

«1) La sorpresa dell'attacco tedesco è stata talmente completa che l'avversario non è risultato, finora, in condizioni di organizzare una difesa frontale continua; anche le sue contromisure stanno ancora sviluppandosi sui fianchi del cuneo di penetrazione.

«2) La libertà di movimento in direzione ovest è sviluppata dal Comando tedesco con tutta la sicurezza necessaria; l'avanzata è protetta da tutti i lati. I nidi di resistenza che l'avanzata ha assorbito e lasciato alle sue spalle sono stati eliminati.

«In questa avanzata, in forma compatta, nell'interesse dell'unità dei gruppi d'attacco, si è rinunciato ad obiettivi lontani ed anche ad uno spiegamento a forma di ventaglio delle punte avanzate di carri armati. Queste hanno lasciato alle loro spalle la vallata della Ourthe e continuano la loro marcia in direzione ovest.

«I gruppi di resistenza che tentavano di arrestare l'avanzata sono stati dispersi e non hanno potuto esercitare nessuna azione atta ad ostacolare l'avanzata.

«3) Il generale Eisenhower non possiede sufficienti riserve strategiche da poter avviare verso il settore di sfondamento per arrestare il movimento del «rullo compressore» tedesco composto di carri armati e di artiglierie mobili. Egli è costretto a prelevare le divisioni d'intervento nei settori della Roer e della Saar, indebolendo con ciò l'intensità della lotta in questi settori.

«Ogni genere d'offensiva da parte degli anglo-americani è stato abbandonato.

«4) Il nemico era organizzato per l'attacco. Senza l'offensiva tedesca esso avrebbe potuto continuare le sue puntate contro i bacini industriali reno-westfaliani e della Saar, esercitando una forte pressione. Queste intenzioni sono state annullate o, quanto meno, allontanate per lunghi mesi. L'avversario dovrà, adesso, attendersi una accresciuta pressione da parte dei tedeschi sull'insieme del fronte occidentale.

«5) Considerato sotto questo punto di vista e senza contare gli altri favorevoli risultati che si possono ragionevolmente attendere, il successo finora conseguito dai tedeschi può essere calcolato, già oggi, come una considerevole vittoria i cui effetti di alleggerimento si faranno sentire in una tale misura che la nuova offensiva sovietica in Curlandia, che dovrebbe aiutare gli americani, non creerà uno stato di preoccupazioni per il Comando germanico. La forte pressione che continua nello spazio di Budapest, da parte dei bolscevichi, può essere respinta coi mezzi che sono a disposizione delle truppe tedesche operanti in quel settore.

Frattanto negli altri settori del fronte l'iniziativa passa sempre più decisamente nelle mani della Wehrmacht.

Nella zona Dillingen-Saarlautern, le truppe germaniche hanno iniziato energicamente le forze americane che stanno ripiegando sulla sponda occidentale della Saar.

La sponda destra di questo fiume è stata rastrellata su largo fronte. Nel corso di queste operazioni la città di Dillingen è stata interamente riconquistata.

A sud-ovest di Saarbrücken un attacco americano su Kleinrosseln si è infranto davanti alle posizioni tedesche.

Anche nei pressi di Bitsch, gli americani, dopo le gravi perdite dei giorni precedenti, hanno sospeso i loro attacchi.

Anche nella depressione di Weissenburg l'iniziativa è passata alle truppe tedesche che hanno cacciato dal campo antistante al Vallo occidentale, presso Niederschlettenbach, gruppi americani riconquistando diverse installazioni di fortificazioni, che nel giorno precedente erano state perdute. Al sud di Bergzabern, come pure presso Kapsweier, attacchi e contrattacchi si sono succeduti l'uno all'altro.

Nei Vosgi, deboli puntate di reparti degollisti, fra Kaysersberg e Orbey, sono rimasti infruttuosi. Una piccola infiltrazione è stata prontamente arginata dai difensori.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 23 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La battaglia invernale nel Belgio sud-orientale ha continuato ad avere un andamento favorevole.

Sul fronte settentrionale della zona di penetrazione, fra Elsenborn e Stavelot, le nostre truppe hanno respinto attacchi d'alleggerimento sferrati dal nemico fino a 14 volte successive. Dalle due parti del corso dell'Ourthe le formazioni americane respinte sono incalzate con poderose forze.

Anche nel Lussemburgo centrale gli attacchi tedeschi progrediscono. Il numero dei prigionieri e le cifre del bottino continuano ad aumentare.

Sulla Sarre è stata liberata la città di Dillingen e la sponda destra del fiume è stata rastrellata su ampio fronte. Le forze germaniche incalzanti e il fuoco dell'artiglieria hanno inflitto gravi perdite agli americani nella loro ritirata.

Nella zona di Bitsch sono falliti rinnovati attacchi di battaglioni nemici. Fra i basei Vosgi e il Reno nostri attacchi hanno permesso di rioccupare una serie di alture e di località.

Nell'Alta Alsazia, nei pressi di Kaysersberg e di Urbeis, l'avversario lanciato all'attacco è stato respinto e ricacciato in contrattacco.

Il presidio di Saint Nazaire, al comando del maggior generale Hünten, ha compiuto un forte attacco di sorpresa sul suo fronte orientale, sbigliando l'avversario da una posizione, ricacciandolo a notevole distanza e penetrando quindi profondamente nel retroterra avversario. Sono stati così occupati altri 88 chilometri quadrati di terreno.

Londra e Anversa sono state anche ieri sottoposte ad un forte fuoco di telearmi.

Logorati dall'incrollabile resistenza delle nostre truppe, gli attacchi britannici nell'Italia centrale sono diminuiti di forza. I nostri granatieri hanno respinto numerosi attacchi a sud-ovest di Faenza e nella zona di Bagnacavalle. Dopo accaniti scontri locali, il nemico ha potuto attraversare il Lamone in un piccolo settore.

In Ungheria l'avversario ha tentato nuovamente con poderose forze di accerchiare Budapest dalle due parti. Attorno alla brecce presso Stuhlweissenburg, nostri contrattacchi sono in corso. L'avversario che era avanzato oltre il Gran è stato ricacciato con contrassalti. Attacchi germanici sull'Elpel sono penetrati profondamente nelle retrovie bolsceviche. Violenti combattimenti difensivi continuano ad infuriare a nord dei monti Matra e a sud e ad ovest di Grosstaffelsdorf. Davanti alla valorosa difesa germanica, l'attacco di poderose forze nemiche ad oriente di Kaschau si è infranto con sanguinose perdite per i sovietici.

Nella terza battaglia in Curlandia i sovietici hanno continuato con poderose forze ad concentrate l'loro tentativi di sfondamento a sud di Frauenburg. Gli attacchi sono falliti ancora una volta con perdite così elevate per l'avversario che le nostre truppe hanno conseguito un grande successo difensivo. Attorno a brecce isolate sono ancora in corso dei combattimenti.

Nel settore costiero a sud di Libau, nostri granatieri, con un attacco di sorpresa, hanno accerchiato rilevanti forze nemiche e, dopo averle annientate, hanno rettificato il fronte germanico in questo settore. Essi hanno catturato bottino e numerosi prigionieri.

Aerei da battaglia tedeschi, che di giorno e di notte sono intervenuti efficacemente nei combattimenti terrestri, soprattutto nella zona di Stuhlweissenburg, hanno distrutto ieri 22 carri armati russi, oltre a numerosi veicoli. D'altra parte i bolscevichi hanno perduto ieri ad opera della caccia e della artiglieria contraerea 77 aeroplani, 40 dei quali nel settore della Curlandia.

Nella giornata di ieri nessuna formazione aerea nemica ha sorvolato il territorio del Reich. Nelle prime ore della sera, terroristi dall'aria britannici hanno attaccato località sul corso medio del Reno.

Vittoriose azioni aeree nipponiche sulle navi americane

Sciangai, 23 dicembre.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica testualmente:

«Unità «Banda», «Sekikko», «Kyoko» e «Junyi» dei nostri Corpi speciali d'attacco, in stretta collaborazione con altre unità aeree giapponesi, proseguono giornalmente nei loro attacchi contro navi da guerra e da trasporto americane presso l'isola di San José Mindoro, nel golfo di Leyte ed in altre acque. I risultati di guerra constatati finora ed ottenuti in tre giorni, dal 20 al 22 dicembre, sono i seguenti:

Acque intorno a San José. — Affondati: 4 trasporti e due incrociatori o cacciatorpediniere; incendiati: 4 trasporti, un incrociatore, un incrociatore o cacciatorpediniere e 2 navi da guerra di tipo non precisato; danneggiato: un trasporto.

Golfo di Leyte. — Affondato: un trasporto; danneggiato: una grossa nave portaerei; incendiato: 1 nave da guerra.

Mare di Sulu. — Affondato: un trasporto; incendiato: un altro trasporto».

Reduci dalla prigionia avviati all'ospedale

Quartier Gen., 23 dicembre.

Dai campi di concentramento degli Stati Uniti sono giunti in Italia alcuni prigionieri italiani ammalati. Data la gravità delle loro condizioni il salute sono stati immediatamente ricoverati all'ospedale.

LA GUERRA IN ROMAGNA

Scontri di carattere locale sulle sponde del Senio e del Lamone

Fronte italiano, 23 dicembre.

Scontri di carattere locale vengono segnalati nella zona di Faenza e di Bagnacavallo.

Tra il Senio e il Lamone le truppe germaniche oppongono una tenace resistenza agli attacchi avversari, infliggendo alle formazioni mercenarie dell'VIII Armata britannica considerevoli perdite.

La pressione nemica continua a manifestarsi particolarmente insistente a nord-ovest di Faenza e a settentrione di Bagnacavallo, fra questa località e il Senio, limitandosi negli altri settori del fronte dell'VIII Armata ad attacchi a puntate di scarso rilievo, mentre una relativa calma regna lungo lo schieramento della V Armata nord-americana, dalle valle del Santerno al Mar Tirreno.

Ancora una volta, però, in conseguenza indubbiamente delle gravi perdite subite, l'azione offensiva avversaria ha potuto nella giornata di ieri molto del suo impeto. Gli attacchi non hanno avuto più la continuità e la violenza dei giorni precedenti, ma si sono al contrario a passi a riposo. Evidentemente, il nemico non può, almeno per il momento concedersi il lusso di sforzi continuati e terribilmente logoranti. Egli sente la necessità, dopo ogni attacco a fondo, di concedersi un po' di tregua, per riprender fiato e rifarsi le energie.

Il fiume Senio, tanto a nord-ovest di Faenza come ad ovest ed a nord di Bagnacavallo, rimane l'obiettivo primo del gen. Mc Creery. A tal uopo ieri reparti neozelandesi e britannici hanno attaccato lo sbarramento difensivo germanico, facendosi precedere ed accompagnare da un intenso fuoco di artiglieria. Nella zona di Faenza il nemico ha cercato di aprirsi un'altra breccia, dopo il fallito tentativo dell'altro ieri, ma ancora una volta ha cozzato invano contro la decisa reazione tedesca.

Più aspri sono stati i combattimenti tra Bagnacavallo e il Senio e più precisamente tra questa cittadina e l'abitato di Fusignano. Dopo la rinscita controoffensiva della Wehrmacht, che ha permesso di respingere i canadesi dalle sponde del Senio, questi ultimi sono ritornati insistenti all'attacco. Qualche reparto è riuscito a raggiungere nuovamente il fiume, ma è così bersagliato ora dalle artiglierie e dalle armi automatiche tedesche che è prevedibile non possa tenere le posizioni faticosamente raggiunte e debba in breve scadenza ritornare sui suoi passi.

La lotta in questo delicato settore, comunque, appare ancora lontana dalla conclusione.

Terroristi dell'aria britannici sul Reich

Berlino, 23 dicembre.

Questa notte bombardieri terroristici britannici hanno attaccato alcune località del medio Reno. Nella giornata di ieri gli anglo-americani non hanno effettuato alcun attacco aereo contro il territorio del Reich.

L'AZIONE DI VON RUNDSTEDT IN TRE DIREZIONI

Oltre l'Ourthe, a Stavelot e nel Lussemburgo centrale prosegue la pressione del triangolo offensivo germanico

La riva destra della Saar rastrellata per largo tratto - Dillingen riconquistata

Fronte occid., 23 dicembre.

La battaglia del fronte occidentale si sviluppa metodicamente in tre direzioni, secondo il quadro tracciato ieri.

In avanti la massa corazzata d'urto germanica continua a premere poderosamente contro la disordinata difesa avversaria. L'Ourthe è stato oltrepassato ed i progressi continuano in direzione ovest, come pure nel medio Lussemburgo.

Ai lati di questo triangolo offensivo germanico, Eisenhower insiste nelle sue contromisure.

Le Divisioni anglo-americane distolte dal settore di Aquisgrana hanno cercato di penetrare con formazioni corazzate nel fianco settentrionale dello schieramento tedesco, operando dalle due parti di Stavelot.

In questo settore la Wehrmacht ha respinto attacchi sferrati dagli americani fino a 14 volte consecutive.

Per sviluppare questa loro manovra gli statunitensi hanno dovuto mantenere completamente ferma il fronte di Aquisgrana e della Roer. Così pure essi hanno fatto per l'altra ala delle Divisioni tedesche attaccanti, cioè nel Lussemburgo centrale.

Per attaccare in questa zona Patton ha dovuto sguarnire il fronte della Saar, cosicchè i germanici hanno potuto rioccupare alcune importanti posizioni, mentre in Lussemburgo, la pressione laterale statunitense non ha fermato il progredire tedesco.

La situazione è illustrata nel suo insieme dal noto collaboratore militare del D. N. B., Max Krull, il quale scrive:

«I Comando americano si trova davanti ad un compito che è ancora ben lontano dall'essere risolto. L'origine e le conclusioni di questa situazione possono essere riassunte nel modo seguente:

«1) La sorpresa dell'attacco tedesco è stata talmente completa che l'avversario non è risultato, finora, in condizioni di organizzare una difesa frontale continua; anche le sue contromisure stanno ancora sviluppandosi sui fianchi del cuneo di penetrazione.

«2) La libertà di movimento in direzione ovest è sviluppata dal Comando tedesco con tutta la sicurezza necessaria; l'avanzata è protetta da tutti i lati. I nidi di resistenza che l'avanzata ha assorbito e lasciato alle sue spalle sono stati eliminati.

«In questa avanzata, in forma compatta, nell'interesse dell'unità dei gruppi d'attacco, si è rinunciato ad obiettivi lontani ed anche ad uno spiegamento a forma di ventaglio delle punte avanzate di carri armati. Queste hanno lasciato alle loro spalle la vallata della Ourthe e continuano la loro marcia in direzione ovest.

«I gruppi di resistenza che tentavano di arrestare l'avanzata sono stati dispersi e non hanno potuto esercitare nessuna azione atta ad ostacolare l'avanzata.

«3) Il generale Eisenhower non possiede sufficienti riserve strategiche da poter avviare verso il settore di sfondamento per arrestare il movimento del «rullo compressore» tedesco composto di carri armati e di artiglierie mobili. Egli è costretto a prelevare le divisioni d'intervento nei settori della Roer e della Saar, indebolendo con ciò l'intensità della lotta in questi settori.

«Ogni genere d'offensiva da parte degli anglo-americani è stato abbandonato.

«4) Il nemico era organizzato per l'attacco. Senza l'offensiva tedesca esso avrebbe potuto continuare le sue puntate contro i bacini industriali reno-westfaliani e della Saar, esercitando una forte pressione. Queste intenzioni sono state annullate o, quanto meno, allontanate per lunghi mesi. L'avversario dovrà, adesso, attendersi una accresciuta pressione da parte dei tedeschi sull'insieme del fronte occidentale.

«5) Considerato sotto questo punto di vista e senza contare gli altri favorevoli risultati che si possono ragionevolmente attendere, il successo finora conseguito dai tedeschi può essere calcolato, già oggi, come una considerevole vittoria i cui effetti di alleggerimento si faranno sentire in una tale misura che la nuova offensiva sovietica in Curlandia, che dovrebbe aiutare gli americani, non creerà uno stato di preoccupazioni per il Comando germanico. La forte pressione che continua nello spazio di Budapest, da parte dei bolscevichi, può essere respinta coi mezzi che sono a disposizione delle truppe tedesche operanti in quel settore.

Frattanto negli altri settori del fronte l'iniziativa passa sempre più decisamente nelle mani della Wehrmacht.

Nella zona Dillingen-Saarlautern, le truppe germaniche hanno iniziato energicamente le forze americane che stanno ripiegando sulla sponda occidentale della Saar.

La sponda destra di questo fiume è stata rastrellata su largo fronte. Nel corso di queste operazioni la città di Dillingen è stata interamente riconquistata.

A sud-ovest di Saarbrücken un attacco americano su Kleinrosseln si è infranto davanti alle posizioni tedesche.

Anche nei pressi di Bitsch, gli americani, dopo le gravi perdite dei giorni precedenti, hanno sospeso i loro attacchi.

Anche nella depressione di Weissenburg l'iniziativa è passata alle truppe tedesche che hanno cacciato dal campo antistante al Vallo occidentale, presso Niederschlettenbach, gruppi americani riconquistando diverse installazioni di fortificazioni, che nel giorno precedente erano state perdute. Al sud di Bergzabern, come pure presso Kapsweier, attacchi e contrattacchi si sono succeduti l'uno all'altro.

Nei Vosgi, deboli puntate di reparti degollisti, fra Kaysersberg e Orbey, sono rimasti infruttuosi. Una piccola infiltrazione è stata prontamente arginata dai difensori.

La «doccia fredda» natalizia

La chiamata alle armi di 250.000 inglesi

Stoccolma, 23 dicembre.

La pubblicazione a Londra del decreto di mobilitazione di altri 250 mila inglesi, è stata una vera doccia fredda ed un triste regalo di Natale per il popolo inglese — informa il corrispondente londinese dello «Stockholm Tidningen». — Tale mobilitazione — scrive il corrispondente — sottolinea tutta la gravità della situazione che è seguita all'offensiva tedesca e farà ricredere gli ottimisti inglesi che credevano in una scadenza molto prossima della fine della guerra europea.

LA LOTTA NELLE ARDENNE

Freddo neve e ghiaccio non arrestano la Wehrmacht

Berlino, 23 dicembre.

A sette giorni di distanza dall'inizio della grande offensiva invernale sul fronte d'occidente, l'Alto Comando della Wehrmacht ha fornito una prima serie di indicazioni topografiche che permettono di misurare, sia pure in forma approssimativa — e secondo ogni verosimiglianza già superata dagli avvenimenti dell'ultima ora — quali siano i poderosi sviluppi territoriali, che è andata assumendo l'avanzata al di là delle posizioni tenute fino ad otto giorni or sono dalle I Armate americane.

Il sa così che le forze germaniche, superate ormai il fronte settentrionale del Lussemburgo, procedono irresistibilmente attraverso le Ardenne, al di là del fiume Ourthe, nel cuore del territorio belga.

Ricorrono alla mente di chi cerca di individuare sulla carta le località dell'avanzata, i nomi di tanti altri paesi attraverso i quali siamo passati al seguito delle truppe tedesche durante le epiche giornate del maggio 1940: Liegi, Dinant e Namur, la strada di Bruxelles...

Le direttrici di marcia sono le stesse di allora, come gli stessi sono, logicamente, i sbarramenti naturali e i capisaldi fortificati a cui il nemico cerca di appoggiare il suo sforzo difensivo. Le operazioni di guerra si differenziano tuttavia da quelle del 1940 per il fatto che la manovra, indipendentemente dalla diversità dell'impostazione strategica (bisognava infatti tener conto che gli alleati erano ora meno proni all'offensiva con concentramenti di forze notevoli tra due fiumi, della Mosella e della Roer), appare imperniata sul forzamento diretto dell'ostacolo orografico rappresentato, in questa regione, dall'Eifel e dalle Ardenne, le cui posizioni erano cadute quattro anni fa per avvolgimento, o soltanto dopo che erano stati preventivamente fatti crollare i due bastioni di Liegi e di Longwy.

Il fatto che il Comando Tedesco si sia deciso questa volta a scegliere un teatro operazioni orograficamente più complicato è tanto più interessante in quanto l'offensiva ottiene si svolge nella stagione meno favorevole, dato la neve e il ghiaccio che ostacolano il passaggio, sia attraverso l'Eifel che sulle Ardenne.

Neve e ghiaccio: non si tratta di un'iperbolica aggiunta pittorica del cronista di guerra dislocato a... Berlino. Tutte le relazioni che qui ci pervengono dal fronte, in particolare attraverso i corrispondenti di guerra della P. K., insistono sulla presenza di questi due elementi, nonchè sull'aspetto invariabilmente accidentato, anzi sulla caratteristica tipicamente montagnosa delle diverse zone che sono state successivamente teatro dei combattimenti di questa prima settimana di offensiva.

Parlare di montagne può sembrare analogamente iperbolico a chi rileva dalla carta la modestissima altitudine delle Ardenne. La realtà è tuttavia tale da giustificare senz'altro l'impiego di questo termine, dato che la ripidità dei pendii, la profondità degli avvallamenti, la scarsità di strade nonchè — come sembra essere, sia pure eccezionalmente, quest'anno — l'alto strato nevoso, sono tali da maggiore forlemente le più complicate condizioni del terreno e da ostacolarne al massimo la percorribilità.

Tanto più significativo appare pertanto lo slancio con cui hanno continuato a procedere le forze germaniche, sia quando sono impetuosamente scattate all'attacco nelle natie sul 16 corrente lungo la cresta nevosa dell'Eifel, tanto più impressionante la rapidità con cui esse sono riuscite in meno di centocinquanta ore di offensiva, mantenendo una compattezza che getta in piena luce la potenza di sfondamento della rinnovata macchina bellica germanica, a spostarsi attraverso le Ardenne, verso il bacino della Mosa.

«Siate saldi come querce, pugnaci come leoni!»: con queste parole il Generale comandante il settore dell'Eifel chiudeva venerdì scorso l'ordine del giorno diramato alle truppe alla vigilia dell'attacco. Da sette giorni Panzergranadiere, granatieri del popolo, soldati delle S.S. avanzano senza lasciarsi fermare da alcun ostacolo, trascinati da un ardore combattivo quale le mai fu riscontrato nella Wehrmacht, neppure nei giorni migliori della grande, trionfale offensiva del primo anno di guerra.

E' finito il tempo di essere incudini destinate soltanto a scalzare l'urto del concentramento di materiale realizzato dal nemico. Un maglio poderoso pari al martello che il mito germanico pone nelle mani del dio Thor, è ora di nuovo in pugno alla Wehrmacht che se ne serve — per usare la drastica espressione di un corrispondente della P. K. — «per dare addosso ai miracolati della potenza del materiale...».

Alla voce poderosa dei cannoni e al rombo degli aerei che scoppiano la marcia dei germanici, si unisce questa volta un altro apocalittico fragore: volano alte nel cielo al disopra delle colonne dei granatieri, i quali levano i fucili sopra il capo a mo' di saluto, le telearmi. Anversa e Liegi, in modo speciale, sostengono il tiro concentrato delle nuove armi, il cui intervento si effettua per la prima volta a sostegno diretto delle operazioni militari in corso.

E' infatti particolarmente nella zona di Liegi che si concentra il poderoso sforzo nemico per fare affluire nuove masse verso lo spazio che è teatro della travolgente offensiva germanica.

Battute le riserve tattiche, il generale Eisenhower è costretto ad attingere in profondità a negli altri settori laterali a nuove riserve. Liegi, che dovrebbe funzionare come centro di smistamento di queste masse, è però ormai praticamente neutralizzata dal fuoco concentrato delle telearmi.

Guido Tonella

Benemi sulla via della reazione

Trent'anni di carcere alla scrittrice Cornelia Tanzi

L'arresto di un ex-vice Segretario del P.N.F. - Il capitano Giulietti invitato a spiegare la sua condotta

Tangeri, 23 dicembre.

Si è avuta a Roma la sentenza del processo contro la nota scrittrice Cornelia Tanzi, accusata di attività fascista. La Corte ha ritenuto la imputata colpevole del reato ascrittole e l'ha condannata alla pena di trent'anni di reclusione con le conseguenze di legge.

D'altra parte si apprende che la polizia romana ha tratto in arresto l'ex-vice Segretario del Partito Nazionale Fascista Mario Farnesi.

Si è riunito a Napoli il Consiglio della Federazione lavoratori del mare, che ha nominato un triumvirato composto — per le regioni settentrionale, centro-meridionale e insulare — rispettivamente da Curato, Cardinali e Costa. Il Consiglio ha chiesto agli «alleati» che l'ex-segretario della Federazione lavoratori del mare, capitano Giulietti, chiarisca il suo atteggiamento in netto contrasto con le dichiarazioni mussoliniane recentemente pubblicate da un giornale.

Al posto di Eisenhower

Montgomery assumerebbe il comando in occidente

Stoccolma, 23 dicembre.

Il generale Eisenhower ha chiamato d'urgenza a colloquio il maresciallo Montgomery, insieme ai capi delle Armate americane che operano sul fronte dell'offensiva germanica. Si ritiene che Montgomery venga incaricato di assumere il comando generale di tutto il fronte occidentale, la qual cosa sarebbe il risultato di numerose pressioni inglesi.

(Radio Stefani).

Ad Atene si teme un'epidemia di tifo

Stoccolma, 23 dicembre.

Radio Londra riferisce che le condizioni sanitarie della popolazione di Atene destano preoccupazioni. Si teme lo scoppio di una epidemia di tifo.

Guerra fratricida in Grecia

Le "Elas" attaccano a Janina il Quartier Generale delle "Edes"

Ginevra, 23 dicembre.

Ad Atene, si continua a combattere

Natale a casa

Al principio del paese, l'ombrellaio entrò in quel locale che molti chiamavano bar, altri cantina, calò la cinghia dalla spalla, posò la cassetta degli ombrelli e sedette. C'era poca gente. Si sa, vigilia di Natale! E tutti erano in giro a far compere. Solo quattro uomini anziani, silenziosi fumatori di pipa, stavano seduti intorno a un tavolino, intenti in una partita a tarocchi e uno spilungone rossiccio confabulava con la ragazza del banco, vicino alla lucente macchina del caffè espresso.

L'ombrellaio aspettava. Finalmente un ragazzetto venne a strofinare col suo grembiule sporco il tavolino e a prendere l'ordinazione. Quando il bicchierino colmo di un liquore giallognolo fu davanti a lui, il pover'uomo la prese, lo tenne fra le mani violacee e screpolate, poi lo vuotò lentamente in bocca, socchiudendo gli occhietti spelati e lacrimosi. Stentò poi a trarre il respiro che quella fiamma improvvisa gli aveva mozzato. Oh, vi era stato un tempo in cui egli sedeva solo a bere un bicchiere di vino, ma adesso che era stanco, vecchio, pieno di acciacchi e sempre solo come un cane, aveva una bramosia dolorosa, un'avidità tremante di quei sorsi di fuoco. Si forbì le labbra col rovescio della mano e stette immobile, tutto in un mucchio, ad assaporare quel solitario, tetro benessere. E stava per addormentarsi quando entrò un uomo, un ambulante come lui, con una cassetta a tracolla, che venne a sedere al tavolino accanto. Era un merciaio, un ometto in gamba e piuttosto loquace, che, dato uno sguardo rapido alla cassetta del collega, gli chiese:

— Avete fatto affari?

— Oh, pochi...

— Io molti, invece. Capirete, vigilia di Natale! Avevo un vero carico di balocchi: venduto tutto. Non m'è rimasta che questa bambolina.

La levò in alto, una bamboletta meschina, con una parrucca arruffata, e un abitocamicia di tessuto stampato, rigido come carta. La ragazza del banco si sporse a guardare.

— Che bella bambolina!

Lo spilungone prese a canzonarla.

— Scommetto che vi piacerebbe ancora giocare con la bambola...

— Perchè no?

I due scherzarono per un poco, poi ripresero a confabulare sottovoce.

— Mah!... — sospirò il merciaio dopo aver bevuto. Posò il bicchiere, si dette una grattatina in capo e sbirciò l'ombrellaio con uno sguardo di compassione. Povero diavolo!... Il suo era un genere che non doveva dare grandi guadagni, nemmeno di questi tempi, in cui tutto è aumentato in modo vertiginoso. E poi, che aspetto vecchio e miserevole aveva! Pareva addirittura assiderato, mezzo morto di freddo. Infatti poco dopo ordinò un altro bicchierino.

— Peccato — disse il merciaio — non essere a casa, vero, in questa giornata, a Natale... Tutti ci vanno... E a me è impossibile. Troppi buoni affari in giro! E per l'appunto mi trovo lontano da casa. Non so come potrei arrivarci... Al mio paese il treno non passa. Aspettare qualche mezzo di fortuna, salire sui camion, nel freddo che fa, mi par rischioso. E a piedi, come volete che faccia! E mi rincresce... C'è mia moglie che mi aspetta e ci ho anche una bambina, una piccola piccola, che non può ancora giocare con la bambola... E voi?...

— Oh, io...

L'ombrellaio levò il capo, si snodò un poco, tutto riscaldato dal secondo bicchierino.

— Quando c'era mia moglie — farfugliò — allora, sì, che a casa faceva piacere tornare, per Natale!

Sua moglie! La rivide col pensiero, allegra e ridente, davanti alla madia, con le maniche rimboccate, le belle braccia bianche di farina: faceva la pasta per gli agnolotti. Che movimento in cucina, in quei tempi! C'era la sua figliuola che cantava, i nipoti che facevano il chiasso, il fratello con la cognata che, in quel giorno, sorridevano anche loro! Di solito lo trattavano tutti piuttosto severamente, visto che non era mai stato abile ai lavori della campagna e al suo mestiere che nessuno, in famiglia, aveva mai fatto e che i contadini disprezzavano alquanto. E invece a lui piaceva un mondo!... Girava di paese in paese, di casolare in casolare. — Chi ha ombrelli da accomodare?... — Lo conoscevano tutti, lo accoglievano sempre con un sorriso, lo trattavano con riguardo, lo servivano per primo. Era un mestiere che gli piaceva, che gli dava una certa indipendenza, che lo metteva in contatto con la gente. Ed ecco che ora, per colpa di quella maledetta guerra, non poteva più andare in giro, non poteva più rivedere i suoi clienti, non poteva più rivedere nemmeno la sua casa, la sua famiglia, la sua figliuola, la sua nipotina, la sua bambina, che ora aveva quasi l'età della sua piccola Maria, che ora aveva quasi l'età della sua piccola Maria, che ora aveva quasi l'età della sua piccola Maria